

ADORAZIONE EUCARISTICA 18 OTTOBRE 2013

Canto di esposizione

Sacerdote: O Dio, fonte della vita temporale ed eterna, fa' che nessuno di noi ti cerchi solo per la salute del corpo: ogni fratello in questo giorno santo torni a renderti gloria per il dono della fede, e la Chiesa intera sia testimone della salvezza che tu operi continuamente in Cristo tuo Figlio.

Tutti: Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia. (*Dal Salmo 97*)

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Tutti: Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti: Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

Tutti: Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Sacerdote: "In ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi."

Dal Vangelo secondo Luca (17,11-19)

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

Sacerdote. I miracoli che Gesù compie sono pegni della realtà futura. Essi sottolineano concretamente l'efficacia invisibile della sua Parola. Manifestano la essenziale gratuità; dicono in forma evidente che la salvezza non è una conquista umana, ma un dono di Dio; mirano a suscitare la fede per la persona di Gesù e a far prorompere l'azione di grazie.

La guarigione raggiunge pienamente il suo scopo solo quando la persona, risvegliata dal nuovo che irrompe nella propria "pelle", si mette a "glorificare Dio" e a "ringraziare". Solo nel momento in cui "glorifica" Dio e "ringrazia", il lebbroso da guarito diventa realmente e totalmente salvato. In lui si riscontra l'atteggiamento di chi riconosce nell'agire umano di Gesù la presenza di Dio, di chi non si ferma al miracolo ma cerca la relazione, iniziando un cammino di fede. Non più un semplice fidarsi della parola di Gesù aspettando speranzoso la guarigione, ma la ricerca dell'incontro personale, che tende a tradursi in una relazione permanente, ora apre la via alla fede che salva. Infatti, il "purificato" non solo riprende a vivere pienamente in forza della sua fede, ma è inviato ad essere testimone e tramite dell'amore sanante di Dio.

Tempo di silenzio per l'adorazione
Canto di adorazione

Letttore 1 La parola «Eucaristia» viene dal greco e significa «rendimento di grazie». La Chiesa è stata consapevole dell'importanza del rendimento di grazie; così ha chiamato la sua celebrazione «Eucaristia», perché Gesù nell'Ultima Cena ha cominciato con il rendere grazie a Dio: prima di spezzare il pane e di presentare il calice, ha reso grazie, ha benedetto Dio per la sua bontà, si è aperto, nella gratitudine, all'amore che viene da Dio e che vuole trasformare tutto il mondo.

Letttore 2: Noi dunque ci riuniamo in chiesa per rendere grazie. Forse non pensiamo mai abbastanza al fatto che la Messa è in primo luogo un sacrificio di rendimento di grazie, che essa ci deve mettere innanzitutto in questo atteggiamento.

Nel Vangelo di oggi si tratta proprio del rendimento di grazie. Gesù fa notare che è molto importante e doveroso rendere grazie.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Letttore 3: I dieci lebbrosi gridano: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Gesù dice semplicemente: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». Ora, sappiamo che i lebbrosi dovevano presentarsi ai sacerdoti quando erano guariti, e i sacerdoti avevano il compito di verificarne la guarigione. Quindi l'invito che Gesù rivolge significa: «Sarete purificati nel cammino. Vi potrete presentare purificati ai sacerdoti». Ed effettivamente, mentre essi vanno, sono guariti-purificati.

Letttore 4: L'evangelista fa notare che uno solo di loro torna indietro a ringraziare; quest'uomo è un samaritano. Questo dato è significativo. Gli altri probabilmente sono ebrei, e probabilmente considerano normale, come una cosa dovuta, l'aver ottenuto la guarigione. È un motivo di tristezza per Gesù il fatto che gli altri nove non siano tornati. Egli osserva che il suo miracolo non ha ottenuto il risultato che doveva ottenere. Gesù infatti vive per la gloria del Padre, fa i suoi miracoli per glorificare il Padre. Adesso vede che nove dei dieci lebbrosi non hanno reso gloria al Padre.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Letttore 5: Solo il samaritano ascolta dalla bocca di Gesù questa frase molto importante: «Alzati e v'è; la tua fede ti ha salvato!». Qui possiamo vedere che la gratitudine, l'amore riconoscente, porta alla piena salvezza. Nella Messa si dice, nel Prefazio: «È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie...».

Il ringraziamento è fonte di salvezza, perché stabilisce una relazione molto positiva tra il Signore e la persona che ringrazia.

Letttore 6: Gli altri nove lebbrosi hanno approfittato materialmente della guarigione, hanno ottenuto la salute fisica. Il samaritano, invece, oltre a questa, ha ottenuto anche la relazione di fede con Gesù, per mezzo della quale è stato veramente salvato, in modo completo, corpo e anima.

D'ora in poi egli può vivere in questa relazione con Gesù, che si è stabilita grazie alla guarigione ricevuta.

Letttore 7: Il cristiano dev'essere una persona che ringrazia continuamente Dio, perché continuamente riceve grazie da lui. Non si tratterà sempre di grazie eccezionali, ma di grazie quotidiane, che rendono bella la vita. Paolo diceva ai Tessalonicesi, poco dopo la loro conversione: «In ogni cosa rendete grazie».

In ogni cosa, in ogni situazione, cioè anche nelle situazioni dolorose, perché anche in esse viene la grazia di Dio. E talvolta in esse vengono grazie più preziose di quelle che vengono nelle situazioni gioiose.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Sacerdote: Grazie, Gesù, per il dono della fede che mi salva. Grazie per tutti i doni materiali e spirituali, personali, familiari e sociali con cui arricchisci ogni giorno la mia vita. Grazie per tutti i genitori che credono in te, ti testimoniano ai loro figli con serenità e fiducia grande. Grazie per le famiglie che, pur nelle immancabili difficoltà della vita, rimangono fedeli al tuo amore. Grazie per i giovani che pregano e ti testimoniano con purezza di vita in mezzo alle sporcizie del mondo. Grazie per gli anziani — saggezza dell'esistenza — che ti sono rimasti fedeli e guardano a te con la fede e la fiducia non dei rassegnati ma degli innamorati. Grazie di tutto, Signore Gesù: stasera voglio prestare la mia voce per lodarti anche da parte di chi non lo fa o non crede più.